



Diocesi
di Crema



Pastorale Familiare
Diocesi di Crema



25 Febbraio 2024

Il domenica di Quaresima

STORIA CHE SI RIVELA



LA PAROLA HA
PRESO CASA

Vangelo (Mc 9, 2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Per far luce

Nel Vangelo odierno Gesù si manifesta in tutta la sua natura divina, si trasfigura, offrendo ai discepoli un anticipo della Pasqua, anche la voce del Padre rafforza ulteriormente il suo essere figlio di Dio.

Ai discepoli il messaggio che lo stesso Dio abbia mandato il suo figlio amato arriva in modo inequivocabile e l'invito è quello di ascoltarlo.

L'espressione è posta in modo da rimarcare che non c'è dubbio alcuno su chi sia Gesù e che quello che dirà e farà nasce dal profondo legame con il Padre.

Ma quali reazioni vediamo nei discepoli? La reazione di Pietro ci dice che è bello stare lì in quella situazione, di fatto rassicurante dove Dio manifesta la sua gloria.

Accanto a questa però troviamo anche le reazioni di spavento e non comprensione del messaggio di Gesù rispetto alla sua morte e resurrezione, nonostante le evidenze vissute fino a poco prima sul monte; intuiscono la potenza del messaggio ma non sembrano ancora pronti a fidarsi completamente.

A piccoli passi

Quanto ci riconosciamo nell'atteggiamento titubante dei discepoli?

Anche noi, probabilmente facciamo fatica a comprendere e quindi a fidarci. Cosa impedisce o limita la nostra fede?

In ogni relazione, anche quella con Dio, prima di dare fiducia e di affidarci all'altro abbiamo bisogno di conoscenza. Allora l'invito fatto ai discepoli: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!» può diventare anche nostro attivandoci alla scoperta della Parola per comprendere meglio chi è, cosa pensa e come agisce Gesù.

Il rapporto di conoscenza diventa progressivamente un rapporto di fiducia quando si condivide una quotidianità che svela anche ciò che in un primo momento non si capisce dell'altro. Gli stessi discepoli, persone che hanno vissuto quotidianamente accanto a Gesù, comprenderanno la Croce solo alla luce della Resurrezione e dopo il dono dello Spirito. La fiducia nella persona amata si conquista anche superando i propri timori perché percepiamo che l'altro ha una parola buona per noi, che ci aiuta ad essere persone migliori pur nella fatica. Gesù non ci chiede un salto nel vuoto ci racconta che quella trasfigurazione è possibile anche nel nostro quotidiano se solo accogliamo e facciamo nostra la sua modalità di amare.

Preghiera

Signore Gesù, insegnaci a credere.

Insegnaci a coltivare una fede fatta di fiducia e di affidamento, ma anche capace di osare, di scattare a ogni tua parola.

Apri i nostri occhi, spalanca il nostro cuore e aiutaci a credere.

Tu, Figlio di Dio e nostro fratello, sulla tua parola, insegnaci ad alzarci, a scattare, a non restare nel buio, per lasciarci raggiungere dalla tua luce. Amen.

Evangelii gaudium n. 262

Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisce senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera

NOTE E CONTATTI

La **Parola del Signore** ci propone una sosta nel nostro quotidiano andare, perché possa toccare ogni cuore e ciascuno trovi in essa conforto, rifugio, riscoprendo la tenerezza di Dio per ogni suo figlio. Per ciascuna **domenica del tempo di Quaresima**, verrà proposta una scheda che può aiutare ad entrare in un tema particolare nella vita delle nostre famiglie e degli adulti. Queste schede possono essere utilizzate per un momento di riflessione personale, familiare o di condivisione nelle comunità e nei centri di ascolto della Parola.

Per ulteriori informazioni è disponibile la mail famiglia@diocesidicrema.it o potete consultare direttamente il sito www.pastoralefamigliacrema.it